

meter, in vista del conseguito equilibrio tecnico-industriale, sembra maturo il momento di dare al bilancio un più confacente assetto, per eliminare le perdite degli ultimi esercizi, per ridurre la consistenza del preconto portato in attivo in misura forse non congrua rispetto alle possibilità economiche di riassorbimento dell'azienda, per sistemare le partite riguardanti l'immobile e le macchine.

Il preconto, iscritto per la cifra di 300 milioni, è rimasto infatti invariato negli ultimi esercizi, in quanto l'Azienda non è stata in grado di ammortizzarlo nella stabilità misura di $\frac{1}{5}$ per ciascun anno. È ben vero che essa, in contropartita, ha potuto spendere integralmente le provvigioni d'acquisto dell'anno, che avrebbe invece potuto riassorbire soltanto per un quinto. Poiché, ad ogni modo, quei 300 milioni di un'acquisizione di portafoglio ormai remota, rappresentano una partita contabile che, restando congelata, ovviamente appesantisce il bilancio, sembra misura di doverosa prudenza e di aderenza alla situazione attuale assoggettarli ad una opportuna decurtazione.

Di fronte ad un capitale sociale di 601.000.000 ed una perdita dell'esercizio 1956 di L. 9.652.087 che, con quelle precedenti, assomma a L. 95.332.672, ci si trova a dover quindi dare una congrua sistemazione alle seguenti partite: